

IV DOMENICA ORD – B

28 gennaio 2024
Purificare il culto

Lettura Dt 18, 15-20

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire"».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94/95

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto
le mie opere».

Seconda Lettura 1 Cor 7, 32-35

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Vangelo Mc 1, 21-28

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Sapendo che il vangelo di Marco ha sempre qualche significato recondito dietro racconti o metafore, mi preoccuperei di capire non tanto il fatto, quanto l'intenzione, l'insegnamento, che l'evangelista vuole dare con quel racconto dell'**uomo posseduto da uno spirito impuro** nella sinagoga di Cafarnaon. Che vuol dire?

Un demonio si è impadronito delle facoltà mentali e spirituali di quell'uomo? O il suo animo è così corrotto da poter essere identificato con uno **spirito impuro**?

Andrò a cercare un esorcista o chiederò a Marco di spiegare meglio ciò che vuol dire descrivendo il comportamento di Gesù?

Certe deviazioni morali o psichiche, ma anche malattie fisiche, oggi chiaramente identificabili dalla medicina, sono descritte come prodotte da un demonio.

La descrizione di questo **uomo posseduto da uno spirito impuro** è così realistica che si può riconoscere identica in situazioni dei nostri giorni. Soprattutto in ambienti equivoci, delle mafie, dei poteri occulti, dei traffici di droga o di armi, o di prostituzione, a volte gestiti da figure apparentemente insospettabili. Scandali vestiti di legalità che *calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri... profanando così il mio santo nome (Am 2,7)*, con conseguenze e responsabilità davvero diaboliche. Sappiamo bene quanti martiri, nella vita civile e religiosa, hanno pagato con la vita il coraggio di contrastare chi è **posseduto da uno spirito impuro**.

Nessuna meraviglia che ciò accadesse allora in quella Sinagoga, o accada oggi in qualche comunità religiosa, purtroppo. Qualcuno si impadronisce di un servizio trasformandolo in un piccolo (o grande) centro di potere. Andateglielo a toccare! Alla faccia dello spirito di servizio e del vangelo!

Già Mosè aveva previsto situazioni distorte: ²⁰ *il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire». (Dt 18,20).*

Sembrava tutto tranquillo nella sinagoga di Cafarnaon. Fino ad allora tutti avevano taciuto, per paura, o perché conniventi, nascondendo soprusi, pizzi, compromessi, o rassegnati al dominio di quelle forze occulte.

Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. (Gv 3,20).

È perfino facile che abusi e interessi, privati o pubblici, vadano a nascondersi dietro apparente religiosità, devozioni, beneficenze, amuleti, santoni che sfruttano la religione per altri fini. Isaia gridava: *Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. (Is 1,13).*

La presenza di Gesù manda in tilt tutto quel sistema. Lo **spirito impuro** sa benissimo che ogni richiamo alla legalità per aprire orizzonti nuovi mette in pericolo i suoi interessi e guadagni, e appena si sente smascherato, si ribella, si dimena, accusa, non vuole arrendersi.

L'uomo posseduto da uno spirito impuro cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Non intrometterti nei nostri affari!

Gesù arriva, *come uno che ha autorità, e non come gli scribi*; fa crollare, con la sua presenza, tutto il castello incantato e induce tutta la comunità a svegliarsi da quella specie di letargo, di pigrizia e paura.

«Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, *straziandolo e gridando forte, uscì da lui.*

Qualcuno voleva comprare il silenzio della Chiesa con lo del traffico di armi? Gesù pretende una conversione totale, un culto pulito, che faccia luce dentro la coscienza di ciascuno, e crei conseguenze e coinvolgimento di tutta la comunità.

Una vera conversione del cuore non passa inosservata nella comunità e ci sarà subito chi ne è conquistato e chi manifesterà dissenso anche con reazioni violente.

A Cafarnaon *Tutti furono presi da timore.*

Il servizio sacerdotale della comunità riunita nel Giorno del Signore non può essere contaminato da interessi o scandali che rendono falso e insignificante il culto e la stessa comunità. La Chiesa è sempre santa per il suo fondatore che la anima e la santifica, ma sempre bisognosa di purificazione e di perdono per la fragilità delle sue membra.

²⁵*Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. (Ef 5,27*

Quale attenzione dobbiamo tenere sempre vigile perché le nostre comunità non si assopiscano, permettendo abusi o assuefazioni?

E quale purificazione dobbiamo continuamente operare perché il nostro culto sia sempre umile, attento, sincero, coraggioso?

All'inizio della Messa c'è un momento penitenziale, purtroppo non sempre valorizzato, ove lo stesso Signore della sinagoga di Cafarnaon, interviene *come uno che ha autorità* per purificarci da ogni *spirito impuro*.

Quel segno di conversione sarà importantissimo poi per comprendere il sacramento della Riconciliazione come un prolungamento di quel perdono che ha la sua radice nell'amore del Signore nell'Eucarestia.

Il messale dice: "tutti insieme fanno la confessione: *Confesso a Dio onnipotente...*

Kyrie eleison...

segue l'ASSOLUZIONE del sacerdote".

Il sacerdote che impone le mani sulla comunità riunita all'inizio della Messa per invocare lo Spirito che fa e dà il perdono, è lo stesso che tra poco imporrà le mani sul pane e sul vino dicendo: *questo è il mio corpo... questo è il mio sangue... Fate questo in memoria di me.*

Allora tutta la celebrazione diventa riconciliazione, ascolto, dialogo, preghiera, adorazione, abbraccio, accoglienza, comunione.

Inoltre, che valore ha il Rito dell'aspersione dell'acqua benedetta (celebrato specialmente

nel Tempo Pasquale) all'inizio della Messa?

Che valore riconosciamo al "Segno di pace" prima della Comunione?

E a quella preghiera: *O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato*, gridata da uno straniero, e di cui Gesù disse: «*In Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!*». (Mt 8,10).

Ci sono molti altri momenti, preghiere, riti, gesti penitenziali nella Liturgia, che aiutano ad allargare lo sguardo sulle contraddizioni e i peccati da cui dobbiamo purificarci per accostarci al Signore e crescere nella sincerità del culto: le Ceneri, l'adorazione della croce nel Venerdì Santo; lo stesso Offertorio della Messa come gesto di carità fraterna e segno di conversione.

La partecipazione attiva e creativa della comunità sa trovare spesso altri gesti significativi.

E poi: *chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. (Gc 5,20).*

Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. (1Pt 4,8).

Il Giorno del Signore è il giorno dell'Eucarestia, della mensa della famiglia di Dio; i sacerdoti sono tutti a servizio della celebrazione Eucaristica, che è il centro della vita della comunità, da cui promana ed a cui ritorna l'energia spirituale dei discepoli del Signore risorto.

È anche l'incontro della comunità, della fraternità, della amicizia, del dialogo, del perdono, con Lui e tra noi.

Che senso avrebbe estraniarsi da questo contesto spirituale della comunità, per andare, eventualmente, a celebrare la Riconciliazione durante la Messa? Significherebbe non credere alla presenza dello stesso Signore nella comunità, e volere un perdono individuale quasi in contrapposizione a quello che si sta celebrando, *mediante il ministero della chiesa*, con tutta la comunità riunita.

Rimane importantissimo il dialogo personale con il ministro della Chiesa per discernere, alla luce dello Spirito, la propria vita spirituale,

per il consiglio, e per l'assoluzione individuale, ma in altri momenti di ascolto e di preghiera.

Grande lavoro per tutti, la preparazione e la celebrazione, (a volte concelebrazione), della Messa della comunità del Giorno del Signore: Lettori, cantori, ministranti, catechisti, accoglienza dei vari gruppi, di adulti, di bambini, di malati... e poi comunione ai malati, iniziative con i poveri ed i problemi del Quartiere.

Non sono i sacerdoti, ma è tutta la comunità che celebra il Signore Risorto: *Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale. (Preghiera eucaristica II).*

Dopo il documento della CEI, il "Rito della Penitenza" del 1974, si sono moltiplicate le esperienze di celebrazioni penitenziali comunitarie, suggerite e incoraggiate anche da interventi autorevoli: la Lettera Apostolica "Misericordia et misera" di Papa Francesco raccomanda (al n. 5) di **celebrare la misericordia** e di far crescere una **cultura della misericordia** (n. 20). Si capisce che la preoccupazione della Chiesa non è solo quella di liberare dal peccato personale commesso, ma di formare le coscienze attraverso la Parola di Dio.

Per questo ci impegniamo in cammini di conversione che il sacramento della Riconciliazione porta a compimento e alimentiamo il desiderio della santità, sostenuti da un gran numero di testimoni. (Sintesi Sinodo n. 14 d).

Per acquisire questa sensibilità anche penitenziale della Liturgia, Papa Francesco, nella Lettera *Misericordia et misera*, raccomanda di curare anche altre celebrazioni penitenziali durante l'anno.

6. Ogni domenica, la Parola di Dio viene proclamata nella comunità cristiana perché il giorno del Signore sia illuminato dalla luce che promana dal mistero pasquale. Quanta importanza acquista l'omelia... per far vibrare il cuore dei credenti dinanzi alla grandezza della misericordia!

7. La Bibbia è il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio.

11... Fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina.

La Parola di Dio ascoltata nella comunità ha una forza... sacramentale: apre orizzonti, fa riconoscere responsabilità e possibilità condivise.

Il sacramento della Penitenza deve prendere l'avvio dall'ascolto della parola di Dio, perché proprio con la sua parola Dio chiama a penitenza, e porta alla vera conversione del cuore. (Rito della Penitenza n. 24).



Nuovo Ambone nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma.

Celebrazione penitenziale significa non solo perdono di peccati compiuti, ma soprattutto formazione della coscienza, ascoltare insieme ciò che lo Spirito dice alla Chiesa nella Parola di Dio, e trarne orientamenti che diventino valori condivisi della comunità.

Troppe voci assordanti, dalla politica, dalla stampa, dall'ignoranza, da mentalità permissive, da falsi profeti, tendono a disorientare la nostra attenzione.

Non ci è più consentito sentirci in pace e senza peccato se rimaniamo chiusi nel nostro piccolo mondo tradizionale.